

13.02.2026

Ritiro graduale

Esercito - Il presidente Donald Trump non ha ancora rotto con la NATO. Tuttavia, gli Stati Uniti stanno riducendo sensibilmente il loro impegno nell'alleanza. Sono soprattutto i tedeschi a dover colmare le lacune. Gli americani si aspettano dagli europei un elenco concreto: cosa possono assumersi e quando?



Di Matthias Gebauer, Paul-Anton Krüger, Timo Lehmann

Presidenti degli Stati Uniti. Donald Trump ha nominato l'uomo dell'Iowa ambasciatore degli Stati Uniti presso la NATO. Whitaker dovrebbe quindi sapere cosa Trump ha in mente per la NATO. Questo è almeno ciò che spera il pubblico che questo lunedì si è recato alla rappresentanza bavarese a Berlino per partecipare a una tavola rotonda in vista della Conferenza sulla sicurezza di Monaco di Baviera che si terrà questo fine settimana. Allora, Trump è ancora fedele all'alleanza militare? Sotto il suo comando, le truppe statunitensi verrebbero in aiuto dei partner europei della NATO se la Russia li attaccasse? Il moderatore e il pubblico tempestano l'americano di domande.

Whitaker, calvo e con le spalle larghe, è noto ai colleghi della NATO per essere energico, a volte anche brusco. Sul podio si mostra morbido. «Mamma e papà stanno ancora insieme», dice davanti ai politici, agli esperti di sicurezza e ai giornalisti riuniti. Whitaker parla come se avesse a che fare con ospiti con figli. In passato gli Stati Uniti avrebbero protetto gli europei, una cosa ovvia. Ora, però, l'Europa deve occuparsi in gran parte da sola della propria sicurezza, spiega. Il presidente Trump non chiede altro. L'inviato di Trump sembra voler rassicurare gli europei.

In questa uggiosa giornata di febbraio, però, rischia di ottenere l'effetto contrario. Chi teme che gli americani abbandonino l'Europa a se stessa in un mondo sempre più ostile può trovare conferma nelle parole di Whitaker. La NATO sta attraversando una delle crisi più profonde dei suoi quasi 80 anni di storia. E non perché sia sotto attacco dall'esterno. Il pericolo è interno: sta nel fatto che americani ed europei si stanno allontanando sempre più gli uni dagli altri. L'obbligo di assistenza reciproca previsto dall'articolo 5 del Trattato NATO è il fondamento dell'Alleanza. Truppe, carri armati, portaerei, tutto questo è senza dubbio importante affinché la NATO possa scoraggiare potenziali aggressori. Tuttavia, ciò che tiene insieme l'Alleanza è la ferma convinzione che, in caso di emergenza, tutti gli Stati membri sosterranno il partner attaccato. Trump ha scosso questa convinzione.

Il presidente degli Stati Uniti continua a sollevare dubbi sul fatto che si senta responsabile della sicurezza dell'Europa. A volte lega la solidarietà del suo Paese all'ammontare della somma che gli altri Stati investono nella loro difesa. A volte, come nella crisi della Groenlandia, sostiene che solo il possesso di un territorio motiva a difenderlo in caso di emergenza. Trump descrive la NATO come una società di sicurezza i cui servizi sono pagati principalmente da Washington, mentre tutti gli altri ne approfittano senza contribuire. È evidente che non ha molta simpatia per l'alleanza transatlantica. Finora non si è verificata alcuna rottura nell'alleanza, ma le crepe sono evidenti.

Gli americani non si limitano più a dire che gli europei dovrebbero fare di più per la sicurezza sul loro territorio, ma agiscono anche di conseguenza. Gli Stati Uniti stanno riducendo il loro impegno nell'alleanza. Il ritiro graduale è iniziato. Fine gennaio, un giovedì mattina piovoso nel sud della Spagna. Nel porto di Rota, il generale Ingo Gerhartz è a bordo di una nave da guerra spagnola. Sul ponte di poppa della nave c'è un rumore infernale. Dietro l'ex capo dell'aeronautica militare, che oggi comanda il quartier generale militare della NATO a Brunssum con il grado di generale a quattro stelle, le navi da sbarco vengono tirate fuori dall'acqua e avvicinate alla rampa. Si sentono rumori e cigolii. L'aria è irrespirabile a causa dei gas di scarico dei veicoli blindati che devono rotolare dal ventre della nave sulle imbarcazioni che li porteranno a terra. Gerhartz comanda l'esercitazione, denominata "Steadfast Dart", in italiano "Freccia salda". Si tratta di trasferire migliaia di soldati della forza di reazione rapida su navi da guerra dal fianco sud della NATO al fianco est, dal sud della Spagna intorno al continente fino al Mar Baltico. Una grande manovra, una dimostrazione di forza. Questa mattina Gerhartz vuole dimostrare che l'alleanza è pronta all'azione. Che gli alleati interverranno davvero se la Russia dovesse attaccare gli Stati baltici o la Polonia.

Ma il piano di pubbliche relazioni del comandante non funziona del tutto. Manca infatti il partner più importante: gli Stati Uniti. Gerhartz cerca di minimizzare la questione. No, non ha «assolutamente alcun dubbio» che gli Stati Uniti continuino a sentirsi impegnati nei confronti della NATO, afferma. Trump non è affatto un peso per la cooperazione all'interno dell'alleanza. «A livello lavorativo non si nota nulla». Le sue affermazioni suonano come slogan di incoraggiamento, ai quali Gerhartz e i suoi colleghi comandanti europei non sembrano più credere. Una grande manovra della NATO senza la potenza guida degli Stati Uniti era a lungo impensabile. L'esercitazione «Steadfast Dart» potrebbe dare un'idea della NATO del futuro. Una NATO più europea e meno americana.

La trasformazione dell'alleanza è iniziata un anno fa. Allora, nel febbraio 2025, il ministro della Difesa di Trump, o come lui stesso si definisce ora, il ministro della Guerra Pete Hegseth, ha scioccato i suoi colleghi europei durante la sua visita inaugurale alla NATO a Bruxelles. Hegseth ha rotto con la politica di solidarietà degli Stati Uniti nei confronti dell'Ucraina e ha chiamato in causa gli europei. Gli Stati Uniti non potevano più concentrarsi sulla sicurezza dell'Europa, lesse dal suo fascicolo. La loro priorità era ora quella di proteggere i propri confini e tenere a bada la Cina. Hegseth ha così tracciato la linea per il graduale ritiro

che l'ambasciatore Whitaker e il suo team stanno ora attuando nel quartier generale della NATO. Lì si parla di “phase out” degli americani, della fine del loro impegno.

Negli ultimi mesi la NATO ha negoziato in stretto segreto la nuova distribuzione delle posizioni di comando importanti all'interno dell'alleanza. Gli Stati Uniti hanno insistito affinché anche in futuro la carica di comandante supremo delle forze alleate in Europa fosse ricoperta da un generale a quattro stelle delle loro file. Tuttavia, i tre quartier generali militari, i “Joint Force Commands” di Brunssum nei Paesi Bassi, Napoli e Norfolk nello Stato americano della Virginia, saranno in futuro lasciati agli europei. Non si tratta solo di un passo simbolico. A Norfolk, ad esempio, finora sotto la guida degli Stati Uniti si pianificavano le emergenze in cui le truppe statunitensi sarebbero venute in aiuto all'Europa. In futuro, la carica sarà ricoperta da un ufficiale britannico. Gli inviati statunitensi presentano questo fatto internamente come una sorta di misura educativa: l'Europa dovrebbe finalmente rendersi conto che deve assumere la leadership.

La scarsa presenza degli Stati Uniti agli incontri importanti dimostra quanto poco gli americani si preoccupino ancora della NATO. Alla riunione primaverile dell'Alleanza dello scorso anno hanno partecipato il ministro della Difesa Hegseth e il ministro degli Esteri Marco Rubio. Da allora, però, entrambi hanno saltato gli appuntamenti obbligatori della NATO. Anche alla riunione dei ministri di questa settimana a Bruxelles, il Pentagono ha inviato solo il sottosegretario Elbridge Colby. Egli è considerato l'artefice della strategia statunitense di concentrarsi sulla Cina e sul Pacifico, lasciando la NATO agli europei.

Dove gli americani si ritirano, spesso subentrano i tedeschi. La Bundeswehr dovrebbe infatti inviare un altro generale come capo di stato maggiore a Norfolk. A Brunssum, da dove vengono guidate le truppe NATO per l'Europa orientale e centrale, in futuro la Germania si alternerà con la Polonia nella carica di capo. Un diplomatico tedesco del Ministero degli Esteri diventerà vice segretario generale, responsabile delle operazioni. Inoltre, si dice che l'ispettore generale della Bundeswehr, Carsten Breuer, abbia buone possibilità di diventare capo del Comitato militare della NATO. Si tratta di un incarico onorevole, ma piuttosto cerimoniale.

La nuova dottrina statunitense rappresenta un cambiamento di paradigma per la NATO. Finora nell'alleanza valeva il principio della ripartizione degli oneri, secondo il quale gli Stati Uniti fornivano ben la metà di tutte le capacità militari. Ma Washington ora non insiste più sulla “ripartizione degli oneri”, bensì sul “trasferimento degli oneri”, ovvero sul trasferimento del carico sulle spalle degli europei, e in tempi rapidi. Secondo le informazioni dello SPIEGEL, alla fine del 2025 un alto funzionario del Pentagono ha fissato una scadenza ai pianificatori del quartier generale della NATO: entro la fine del decennio l'Europa dovrà essere in grado di difendersi da sola da un attacco della Russia. Gli Stati Uniti vogliono mantenere la deterrenza nucleare della Russia. Non si parla di un ritiro delle loro armi nucleari schierate in Europa. Gli europei, però, non possono più contare sul fatto che, in caso di emergenza, decine di migliaia di soldati attraverserebbero l'Atlantico per difenderli. Questo è quanto hanno chiarito i collaboratori di Trump ai loro omologhi nel quartier generale della NATO a Bruxelles. Se dipendesse dal presidente degli Stati Uniti, preferirebbe ridurre il numero dei soldati statunitensi di stanza in Europa oggi piuttosto che domani. Tuttavia, a dicembre il Congresso degli Stati Uniti ha fissato dei limiti precauzionali al ritiro delle truppe. Se Trump vuole ridurre il contingente statunitense in Europa da circa 90.000 soldati a meno di 76.000 per più di 45 giorni, deve consultare gli alleati. Inoltre, deve assicurare al Congresso che ciò non comprometterà la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, né comprometterà la prontezza operativa della NATO o la deterrenza nei confronti della Russia. Si tratta di requisiti piuttosto rigidi. Tuttavia, Trump spesso non si cura dei requisiti.

Nel quartier generale della NATO a Bruxelles, alcuni si esercitano in un ottimismo di circostanza. “La buona notizia è che gli Stati Uniti non si ritireranno dalla NATO”, afferma un diplomatico della NATO. «Quella cattiva è che noi europei dovremo subentrare alla velocità della luce». La Repubblica Federale Tedesca ha appena iniziato a potenziare su larga scala il proprio esercito, che per decenni ha subito tagli, investendo in materiale e personale. Il cancelliere Friedrich Merz ha dichiarato che la Bundeswehr dovrà diventare «l'esercito convenzionale più forte d'Europa». I piani del cancelliere hanno lo scopo di scoraggiare la Russia dall'attaccare il territorio della NATO. Ma sono anche pensati per placare gli americani. Berlino è consapevole dell'impazienza di Washington. Alla fine dello scorso anno, David Baker, un alto funzionario del ministro della Difesa Hegseth, ha riunito a Bruxelles i direttori politici dei partner della NATO. A porte chiuse, Baker ha ammonito che gli americani fanno sul serio riguardo all'europeizzazione della NATO. Gli europei dovrebbero presentare rapidamente un elenco concreto di quando assumeranno quali capacità militari dagli Stati Uniti. Gli ottimisti del gruppo hanno interpretato questo come un segnale che gli Stati Uniti non intendono ritirarsi bruscamente dalla NATO. Tuttavia, il rappresentante tedesco si è sentito in dovere di affrettarsi. Jasper Wieck, direttore politico del ministero della Difesa, ha immediatamente telegrafato a Berlino che gli europei dovevano fare rapidamente delle offerte agli americani. Anche per tenerli in linea. Da allora, il ministro della Difesa Boris Pistorius e i suoi pianificatori parlano molto di “sincronizzazione”.

L'idea è che ciò che gli europei costruiscono, gli americani potrebbero ritirare. In questo modo si potrebbero evitare lacune, ad esempio in termini di determinate armi o forza militare. La domanda è se la sincronizzazione sia abbastanza rapida per gli americani. La Germania ha un ruolo chiave. Il governo federale è convinto che gli Stati Uniti non vedano la Gran Bretagna o la Francia come future potenze militari leader degli europei, ma la Germania. Il motivo è semplice: la Repubblica Federale può contrarre debiti quasi illimitati per spese relative alla sicurezza, nessun altro grande partner della NATO ha un margine di manovra così ampio. Quando Merz incontrerà il ministro degli Esteri Rubio e la delegazione statunitense alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco, il Cancelliere cercherà probabilmente di rafforzare la fiducia degli americani nella Germania. Quando all'inizio della settimana l'ambasciatore Whitaker ha preparato il suo pubblico a una NATO più europea, lo ha fatto elogiando Berlino. A differenza di altri membri dell'alleanza, il governo federale tedesco ha dimostrato negli ultimi mesi di puntare sui fatti, ha affermato con entusiasmo. Merz e i suoi ministri possono sentirsi lusingati. Tuttavia, le lodi dell'americano nascondono l'aspettativa che i tedeschi seguano le orme degli americani.